

Giuseppe Vittori

ROMA Un lungo Consiglio dei ministri sulla giustizia. Niente Iraq, niente Rai. Alla fine è stato approvato il maxiemendamento sull'ordinamento giudiziario, con alcune modifiche rispetto al testo originario messo a punto dai "quattro saggi" del Polo, che, ha poi affermato il ministro Castelli «è blindato nei principi ma aperto ad ogni miglioramento». Comunque la riforma si farà. Lo ha confermato lo stesso Presidente del Consiglio. «Anche se tutti non sono d'accordo. Se dovessimo aspettare il consenso di tutti non arriveremo mai a farla».

La variazione di maggior rilievo riguarda la composizione delle commissioni per il passaggio alle funzioni di legittimità, che saranno «formate e nominate solo dal Csm». Inizialmente, era stata prevista anche la presenza di tre professori universitari, nominati dal Csm ma nell'ambito di una "rosa" indicata dal ministro della Giustizia. Una norma che è stata «stralciata», ha spiegato il Guardasigilli Roberto Castelli al termine della riunione dell'esecutivo, perché «vogliamo essere certi che non ci venga mossa nessuna accusa di voler interferire nell'autonomia e nell'indipendenza della magistratura». Al risultato si sarebbe arrivati per l'impegno della componente centrista della maggioranza. Ma le prime reazioni da parte dei magistrati non vanno nella direzione auspicata da Castelli. Non ha dubbi Carlo Fucci, segretario dell'Anm, che in questo modo «si apre la strada alla separazione delle carriere, un'iniziativa che non può avere che riflessi negativi sull'autonomia e l'indipendenza dei Pm e quindi dei giudici». Ed anche Antonio Patrono, segretario di Magistratura indipendente, la corrente più moderata delle toghe, protagonista, nella scorsa primavera, di un confronto con il Guardasigilli, esprime «rammarico per l'ipotesi abbandonata di una linea di maggiore opportunità che il governo aveva intrapreso» ed ora sembra voler abbandonare.

Un'altra norma proposta dal pool di esperti, ma «stralciata» dal Consiglio dei ministri, è quella che prevedeva l'istituzione di manager di Corte d'Appello, che avrebbe «complicato troppo», ha spiegato Castelli. Per il resto, vengono confermate le anticipazioni: una «migliore definizione» delle funzioni dei magistrati, ha riassunto ancora il ministro, e una «diversa definizione della formulazione per il concorso di accesso in magistratura». «Sarà un concorso unico - ha chiarito - ma con prove anche diverse. La funzione requirente è diversa da quella giudicante, quindi è giusto che le materie siano diverse».

Prima che i magistrati possano passare da una funzione all'altra, passaggio subordinato comunque al superamento

Al Consiglio dei ministri non si è discusso di immunità. Il ministro: non è previsto nessun cambiamento

Sandra Amurri

«Per aver espresso giudizi irriverenti rivolgendosi apodittiche critiche e gravi offese all'operato del Governo e del Presidente del Consiglio in carica così da rendersi immeritevole della fiducia e della considerazione di cui il magistrato deve godere e compromettendo il prestigio dell'ordine giudiziario...» Questo in sintesi il capo di incolpazione con cui il Ministro della Giustizia Castelli ha sottoposto ad azione disciplinare dinanzi al Csm Adriano Sansa, in magistratura da 35 anni, attuale giudice della Corte d'Appello di Genova, titolare dell'inchiesta sullo scandalo dei petroli, eletto sindaco di Genova nel '93, collaboratore da più di 25 anni di Famiglia Cristiana.

La colpa è di aver espresso, appunto, opinioni critiche sull'attuale maggioranza di Governo durante un convegno organizzato dall'Associazione "Aprile" su "Diritti e Giustizia" svoltosi il 17 gennaio scorso a Genova a Palazzo San Giorgio alla presenza di migliaia di cittadini. Presenti anche Colferati, Folena e il vicepresidente del consiglio Regionale della Liguria. «Ho detto cose molto dure nei confronti della politica di questo Governo che con la depenalizzazione del falso in bilancio, con la legge sulle rogatorie, con la Cirami e con tutti i disegni di legge in cantiere per riformare la giustizia sta demolendo pian piano lo Stato», spiega il giudice Sansa che con assoluta tranquillità sottolinea e rivendica la sua fedeltà a quel giuramento fatto 35 anni fa alla Costituzione e alla Repubblica, da allora divenuti punti di riferimento di ogni sua critica alle deci-

## Firme per Sansa, giudice sotto ispezione

Il Guardasigilli lo ha sottoposto ad azione disciplinare perché ha criticato il governo

ne e decine di governi che si sono fin qui succeduti. «Vogliono controllare l'accesso in Cassazione i cui membri dipenderanno o comunque saranno controllati dal Ministro e poi dare alla Cassazione il controllo della scuola per la magistratura. Si tratta di un sistema ben congegnato: controllare la Cassazione che terrà in pugno i giudici attraverso le pagelle, fino ad arrivare ad aumentare il numero di consiglieri di Cassazione che andranno al Csm. Il magistrato che viene sottoposto a test e scrutini diventa condizionato e condizionabile. Dal loro punto di vista è un sistema fatto molto bene, una strategia a tela di ragno per arrivare a conquistare il controllo effettivo della magistratura. Se poi a ciò aggiungiamo la separazione delle funzioni che porterà la Pg a svolgere inchieste cioè ad avere in mano il Pm credo che la memoria non fatichi molto a tornare indietro al ventennio. Sono nato dopo il fascismo, ho avuto la fortuna di assistere al dispiegarsi della libertà, ho assistito a norme programmatiche che diventavano diritti in mondo del lavoro ho respirato l'espandersi della civiltà giuridica. Io ho già percorso la gran parte della mia strada professionale, ho goduto della libertà, dell'indipendenza e dell'autonomia ma penso ai colleghi più



Il magistrato Adriano Sansa ex Sindaco di Genova

giovani. Si sta diffondendo l'idea che la legge sia cosa fastidiosa, soprattutto quella penale. Magnifiche sorti progressive aspettano gli uomini nuovi che fanno ciò che gli pare confondendo libertà con arroganza, liberismo con mancanza di regole. Questo Governo in poco tempo sta disfacendo un patrimonio che si è costruito con fatica e con orgoglio. Ed inoltre hanno anche la pretesa di mettere a tacere chi ne parla e questo è estre-

simo contrarietto senza rinunciare a dire che occorre opporsi in tutti i modi alla presenza in Parlamento di un gruppo che sta lì per servire gli interessi del suo capo e non del popolo. D'altro canto sono osservazioni condivise dal magistrato inviato dall'ONU per tastare lo stato di salute della giustizia italiana. Quando il collega è rientrato in sede ha scritto nella sua relazione: «Berlusconi e i suoi associati danneggiano le riforme

mamente preoccupante. Per questo esprimo in tutte le sedi in cui mi trovo a parlare, a discutere con i cittadini la mia ferma

sulla giustizia perché mescolano gli interessi propri con quelli dello Stato». Ed io sono stato messo sotto inchiesta per aver espresso opinioni critiche verso il Governo come fosse una colpa. Siamo di fronte a un paradosso: ho tentato di difendere la giustizia dalle offese che questo Governo gli infligge e loro dicono che criticare il Governo vuol dire offendere la giustizia».

Una decisione quella del Ministro che ha suscitato la reazione dell'Ulivo e

di Rifondazione Comunista che hanno sottoscritto l'iniziativa dei senatori Alessandro Longhi (Ds), Francesco Martone (Verdi) e Nando dalla Chiesa (Margherita). Un appello a favore del giudice Sansa che ha visto l'adesione dei capigruppo e dei rappresentanti del centrosinistra al Senato in cui si legge: «Il ministro Castelli ha annunciato un provvedimento disciplinare nei confronti di Sansa reo di aver criticato il Governo. Il ministro è stato sollecitato dal deputato

10 marzo 2003

La Fiom presenta:  
**«L'accordo per il rilancio dell'Alfa di Arese»**

ore 14.30

Circolo della Stampa  
C.so Venezia, 16 Milano

Protagonisti a confronto

FIOM Milano

Una delle novità riguarda la composizione delle commissioni per le funzioni di legittimità: saranno formate e nominate solo dal Csm



Castelli: non vogliamo essere accusati di ledere autonomia e indipendenza. Protesta la Anm: un'iniziativa che non può non avere riflessi negativi

# Carriere separate, misfatto col trucco

Giustizia, primi passi della riforma: esami diversi per pm e giudici, in magistratura con un concorso unico



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli espone alla stampa il progetto di riforma della Giustizia del governo Giambalvo/Ap

Altro tema caldo, invece, è stato quello sull'abrogazione dei reati di opinione. Sono stati gli esponenti di An a bloccare l'ipotesi che un cittadino possa essere perseguito solo se compie atti concreti contro la nazione o la bandiera ricordando che «in passato qualcuno si sarebbe pulito le scarpe con il tricolore» ha detto Fini «pur se solo un'affermazione verbale resta un atto molto grave». Il ministro Tremaglia gli ha dato man forte. Inevitabile la decisione del Cdm di «congelare» l'articolo proposto dallo smemorato ministro leghista.

Previsti esami anche per accedere alle funzioni direttive: solo i migliori chiamati a dirigere gli uffici

**l'intervista**  
Nello Rossi  
consigliere di Cassazione

«Quanto deciso dal governo lascia solo in chiave teorica la possibilità di passare dalla funzione di giudice a quella di pm»

«Il danno è fatto. Lo considero un grave errore»

Susanna Ripamonti

MILANO «La separazione delle carriere di fatto è già avviata: si sono creati ostacoli talmente ingombranti, che il passaggio da una funzione all'altra diventerà solo teorico». Nello Rossi, consigliere di Cassazione ed ex membro del Csm non nasconde il suo pessimismo malgrado le rassicurazioni di Castelli. Il cdm di ieri pomeriggio ha approvato il maxiemendamento alla riforma dell'ordinamento giudiziario e subito dopo il Guardasigilli ha distribuito ansiolitici: niente carriere separate per i magistrati, ma solo funzioni separate. Che significa un unico Csm, un'unica magistratura, ma con una serie di paletti e barriere che regolano (e disincentivano) il passaggio dalla funzione di pm a quella di giudice e viceversa.

**Consigliere Rossi, poteva andar peggio. In fondo la questione per la quale vi siete sempre battuti è cioè l'autonomia e l'indipendenza della magi-**

**stratura per il momento è salva: il pm non prenderà ordini dal governo.**

«Per il momento, è il termine esatto. Siamo al sicuro finché c'è un Csm unico, ma io ho l'impressione che sia un po' come quando si mette un cuneo, con la speranza che poi si possa allargare, che si possa ulteriormente divaricare. Per il momento, quello che è certo è che i passaggi dalla funzione di pm a quella di giudice diventano così difficili da diventare quasi teorici. Io temo proprio questo: che si sia inserito un cuneo che produrrà ulteriori divaricazioni».

**Mi scusi, ma non è un po' come fasciare la testa prima di essersela rotta? Siete riusciti ad arginare il più violento attacco all'autonomia della magistratura, non è poco.**

«Naturalmente si dovrà leggere il testo della legge e i relativi emendamenti e comunque direi che siamo in un ambito in cui si può discutere. Ma quello che mi sembra altrettanto evidente è che la separazione delle carriere nei fatti è avviata ed è già molto

radicale. Le spiego anche perché. Un magistrato che vuole passare da una funzione all'altra dovrà fare un concorso, cambiare distretto e ricominciare un'altra vita in un'altra Regione d'Italia. Una scelta così laboriosa diventerà appetibile solo per chi si separa e vuol cambiare vita. È una mobilità che finirà per diventare eccezionale, più teorica che concreta».

**Un criterio non penalizzante invece, quale sarebbe stato?**

«L'Associazione nazionale magistrati e il Csm avevano suggerito un'incompatibilità circondariale. Mi spiego: per evitare che la persona che ha fatto il pubblico ministero a Milano faccia il giudice nella stessa sede, è sufficiente un trasferimento a Monza o a Bergamo, non è necessario cambiare regione. E per passare da una funzione all'altra si era parlato di corsi di formazione e non di concorsi. Direi che invece i paletti sono stati messi così duramente, che non ha più senso discutere di separazione delle funzioni o delle carriere: in realtà si tratta di due percorsi

separati. Ed è un cuneo che opererà nel tempo».

**Insomma, lei prevede che in futuro le professioni di giudice e di pubblico ministero resteranno di fatto separate?**

«Mi sembra inevitabile e ritengo che sia un danno, soprattutto dal punto di vista professionale. È fondamentale recitare più parti in commedia, è una cosa importantissima. Pensiamo all'esperienza americana: lì si comincia facendo l'assistente del procuratore, poi si fa l'avvocato e poi il giudice. Quindi, anche in altre esperienze, il passaggio da un ruolo all'altro è considerato utilissimo, significa vedere la stessa realtà da due angolazioni diverse, è fondamentale».

**Torniamo al maxi-emendamento. Castelli annuncia anche un unico concorso per entrare in magistratura, ma con due prove, separate per funzioni. Problemi?**

«Questo è un di più rispetto alla legge delega originaria che prevedeva un concor-

so unico per l'accesso in magistratura e un ulteriore concorso per il passaggio da una funzione all'altra. Ma se non c'è qualche veleno in coda, non vedo problemi».

**Il ministro di giustizia ha precisato anche che si è rivista la composizione delle commissioni per le nomine in Cassazione, che saranno formate e nominate solo dal Csm.**

«Questo è molto positivo. Inizialmente era prevista anche la presenza di tre professori universitari, nominati dal Csm, ma nell'ambito di una rosa indicata dal ministro della Giustizia. Erano state mosse delle critiche a questa norma anche nel parere che era stato elaborato dal Csm. Era un caso evidente di incostituzionalità perché le promozioni e i trasferimenti spettano per Costituzione al Csm, quindi l'inserimento di professori indicati dal ministro era un caso evidente di incostituzionalità. Da questo punto di vista si è fatto un passo avanti, ma la cosa più rilevante resta quella divaricazione netta tra pm e giudici».

di Alleanza Nazionale, Giorgio Borna-cin, che ancora deve spiegare cosa faceva nel forte di San Giuliano, assieme all'on. Fini, nei tragici giorni del G8 a Genova...Adriano Sansa è un magistrato integerrimo e rispettoso delle leggi e della Costituzione. A lui va la nostra solidarietà di cittadini e parlamentari».

Solidarietà che Sansa definisce significativa anche se personalmente oltre al disagio oggettivo di doversi difendere di fronte al Csm non nutre alcuna preoccupazione, anzi nella sua vicenda intravede un dato positivo: la possibilità che si trasformi in un'ulteriore occasione di presa di coscienza del difficile momento che stiamo attraversando. «In 35 anni di carriera sono stato sottoposto ad azione disciplinare circa 20 anni fa, conclusasi con un'assoluzione, per aver criticato una commissione d'inchiesta parlamentare sulla corruzione che aveva "insabbiato" anziché denunciare. Mi auguro che questa mia vicenda contribuisca a far riflettere e ad unire e soprattutto a svegliare le coscienze di quei liberali, e ce ne sono, che hanno aderito a questa formazione di Governo».

Scrivo per Famiglia Cristiana dal 77», continua «e non mi era mai accaduto di essere insultato da un Ministro come ha fatto Castelli che rispondendo ad un mio articolo critico ma pacato nei confronti della commissione Nordio sulla depenalizzazione dei reati in materia ambientale mi ha dato dell'ignorante. La verità è che non tollero il dissenso e occorre operare per far capire ai cittadini che stanno devastando lo Stato». Poi? «Tra qualche anno...se non una risata qualcosa di simile li seppellirà».